

Moving Forest di Expo 2015

Michela Moretti

Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Architettura michela.moretti@unifi.it

02
2015

Abstract

Il contributo propone una lettura del progetto di paesaggio di Expo 2015 attraverso il saggio di Franco Zagari e Benedetto Sella "Moving Forest" nel quale gli autori ripercorrono il processo di progettazione e realizzazione del sito espositivo. Attraverso un racconto dettagliato i due autori descrivono le caratteristiche progettuali degli spazi verdi che coronano e distinguono la città della espositiva e contribuiscono a rendere tangibile il tema di questo evento, legato al cibo ed al paesaggio. Il progetto del verde si pone come elemento di unione tra l'innovazione e la tecnologia esposta ed il paesaggio agrario di produzione, lo stesso che in parte circonda il sito stesso. Esso rappresenta uno dei progetti di paesaggio più grandi degli ultimi anni in Europa, dislocato in una superficie di 300.000 mq. Organizzato in una sequenza di ambiti diversi strutturati secondo un passaggio graduale dall'esterno più naturalistico, all'interno più urbano, vuole essere un episodio di ricicatura all'interno di un'area con una conurbazione complicata e priva di un disegno armonico come quella di Rho Fiera.

Parole chiave

EXPO2015, Moving Forest, cardo, decumano, biodiversità, anello verde.

Abstract

The paper proposes an interpretation of the Expo 2015 landscape project through the essay "Moving Forest" by Franco Zagari and Benedetto Sella, in which the authors trace the design process for the exposition site. It describes the design features of the green spaces that surround and characterise the site of the Exposition. The green project is the connection between innovation, technology and the rural landscape which partially surrounds the site. The Expo map represents one of the largest landscape projects in recent years in Europe, with a surface of 300,000 square meters organized in a sequence of different landscapes in a gradual transition from the rural and natural landscape outside, to the urban landscape inside the site of the Exposition.

Keywords

EXPO 2015, Moving Forest, cardo, decumanus, biodiversity, green ring.

Received: September 2015 / Accepted: October 2015

© The Author(s) 2015. This article is published with Creative Commons license CC BY-SA 4.0 Firenze University Press.

DOI: 10.13128/RV-17590 - www.fupress.net/index.php/ri-vista/

L'Esposizione Universale 2015 a Milano rappresenta un momento culturale d'interscambio e ricerca in cui il paesaggio si colloca come tema chiave di tutta la manifestazione, costituendo l'elemento unificatore del masterplan di ideazione e progettazione. Il tema stesso di questa esposizione "Nutrire il Pianeta. Energia per la vita" raccoglie all'interno il concetto più ampio di paesaggio come fonte di sostentamento delle popolazioni e come sfondo e palcoscenico della vita quotidiana. Paesaggio come insieme di ambiti che l'uomo vive e modifica, sfruttandone le risorse, paesaggio come declinazione di tutte le strutture e attività che sostengono la vita sulla terra. L'esposizione oltre ad essere la vetrina di sperimentazioni, tecnologie e ricerche in campo alimentare e di sviluppo sostenibile, rappresenta anche il profilo caratteristico dei territori nazionali. Il tema del paesaggio si declina qui anche come disegno che struttura lo spazio espositivo, in sostegno della disposizione cartesiana del decumano e cardo e che rappresenta un progetto con forte carattere provvisorio realizzato in un luogo compromesso e degradato al quale rimarrà l'organizzazione infrastrutturale e forse una nuova immagine caratterizzata per la quale si auspica da una forte presenza dell'impianto a verde. L'immagine temporanea che è possibile percepire nei mesi di apertura di Expo 2015, non sarà sicuramente la stessa che percepiremo in futu-

ro, allo stato attuale a un mese dalla chiusura dell'esposizione non è ancora stato stabilito il carattere del nuovo progetto dell'area per il dopo esposizione. Questo si contrappone allo stile delle esposizioni nazionali ed internazionali, come per esempio quelle di giardinaggio, si citano le BUGA (Bundesgartenschau, esposizioni nazionali di giardinaggio) o le IGA (Internationale Gartenbauausstellung, esposizione internazionale di giardinaggio), che pur contraddistinte dal tema della provvisorietà, prevedono progetti che ristrutturano e modificano i contesti territoriali in cui sono inserite, innestando dei veri e propri processi di riqualificazione urbana ed ecologica, lasciando in eredità al contesto paesaggistico in cui si inseriscono veri e propri parchi. Al contrario l'area dell'Expo pur avendo tra gli obiettivi quello della riqualificazione territoriale, non ha ad oggi, un progetto organico di riconversione.

Il progetto di paesaggio di Expo 2015 muove i primi passi nell'idea di un gruppo di professionisti che inizialmente ne delineano il carattere internazionale attraverso l'ideazione dell'Orto Botanico Planetario strutturato in serre e campi coltivati dalle diverse nazioni partecipanti, riproducendo il patrimonio culturale e agronomico mondiale e lasciando in seguito a Milano un'eredità culturale ed organizzativa da poterla renderla capitale mondiale della ricerca e sperimentazione agroalimentare.

Fig. 1 – Schema dei progetti di paesaggio di EXPO 2015 (Zagari F., Selleri B., 2015, *Moving Forest Expo Milano 2015 Landscape*, Libria, Melfi, p. 40).

Il primo progetto si fondeva con l'organizzazione urbanistica pianificata e prendeva concretezza attraverso un modello di assi cartesiani che avrebbero dovuto accogliere i diversi padiglioni. Quello che oggi vediamo realizzato è il risultato di un processo accurato di progettazione, nel quale l'ufficio di piano di Expo è stato coadiuvato da un team di professionisti e studiosi che si sono occupati della definizione di aree specifiche del masterplan.

Il tema "Nutrire il pianeta, energia per la vita" viene affrontato nei 300.000 mq del progetto di paesaggio expo attraverso un lessico per interventi seriali che non si disconnette dalle grandi dimensioni e crea una sequenza di ambiti diversi che si alternano gradualmente creando il sistema di relazioni fisiche e visive tra esterno ed interno.

Un complesso insieme di spazi che dall'assetto naturalistico e agricolo dell'esterno si spinge a quello più costruito dell'interno dove trovano collocazione i giardini e gli *hortus conclusus* del sito espositivo.

La comprensione del progetto di paesaggio non può prescindere da una lettura della disposizione del sito espositivo a cui è profondamente legato e dalla comprensione dell'organizzazione secondo gli assi cartesiani cardo e decumano. Una città espositiva che vuole essere un'importante idea fondativa per un nuovo episodio urbano all'interno di una conur-

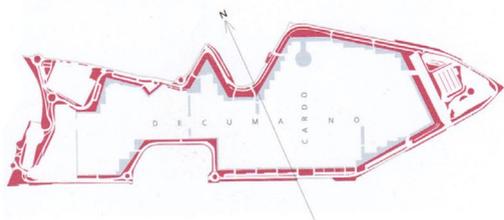
bazione, come quella di Rho Fiera, priva sia di un assetto armonico sia di caratteri urbani identitari. Le caratteristiche del sito hanno ispirato l'idea di rigenerazione urbana ed hanno fornito le tematiche di riflessione legate all'efficienza energetica, all'uso dei materiali riciclabili, alla permeabilità del suolo, all'uso del verde verticale, parte integrante sia della progettazione paesaggistica sia delle linee guida della progettazione architettonica.

Un paesaggio, quello di Expo, che ha alla base il principio di "risarcimento di un habitat" per "creare un cuore verde di alta qualità che rimanga anche dopo l'intervento", reso possibile sia grazie anche alle "potenzialità produttiva dei vivai italiani ed europei" che hanno fornito alberi di dimensioni esemplari sia alle tecniche di ancoraggio sotterraneo e sia ai sistemi di irrigazione con alimentazione fornita da pannelli solari. Un sistema e un modello progettuali strutturato per avere la massima resa percettiva e funzionale durante il periodo espositivo e la capacità di essere smontato e recuperato.

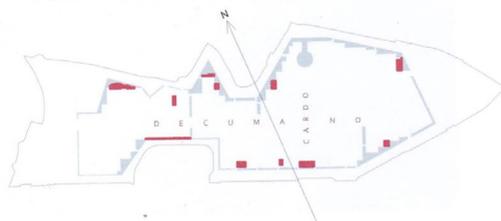
L'intero progetto del verde è articolato in due grandi temi, definiti sulla base della loro localizzazione, che si articolano e si inseriscono all'interno della struttura della città espositiva, completando e caratterizzando l'intero masterplan.

Agli assi ortogonali del Cardo e del Decumano, su cui

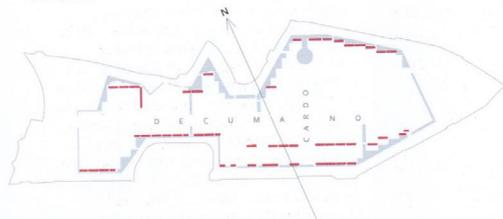
ANELLO VERDE ESTERNO



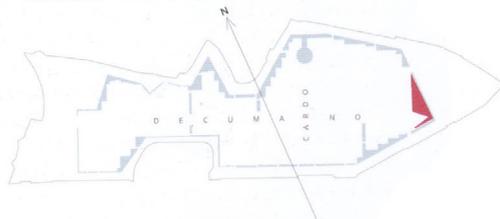
VASCHE DI FITODEPURAZIONE



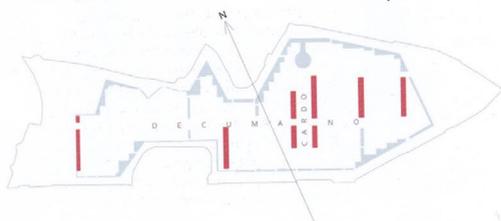
FILARI



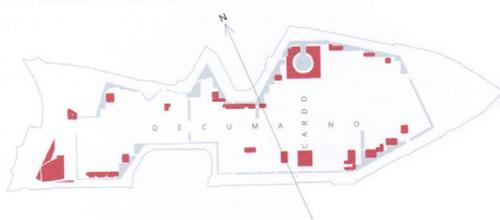
COLLINA MEDITERRANEA



HORTUS



PIAZZE MINORI E PIAZZE MAGGIORI



si innescano i padiglioni e le diverse aree tematiche, si affiancano gli spazi a verde, dal bosco all'*hortus conclusus*, che definiscono un sistema di aree interconnesse e in stretta relazione.

Il primo tema del verde, il Perimetro, viene denominato 'Rimozione delle interferenze e dei sotto servizi' e riguarda tutte le opere che costituiscono il confine tra la città espositiva e il paesaggio circostante. Esso è rappresentato da una foresta esterna, che in qualche modo tenta di risolvere i conflitti presenti nel territorio e si pone come opera di mitigazione. Questo anello verde perimetrale ha un assetto fortemente naturalistico ed è il primo graduale passaggio che conduce dai boschi e prati esterni al centro della città espositiva. La riproposizione dei paesaggi naturali ed antropici all'interno di questo spazio è l'idea che ha dato avvio all'evento della Foresta

Mobile, il bosco itinerante, formato da campionature di foreste poi realizzate nel sito espositivo, anticipatore del paesaggio Expo, che ha dato atto delle capacità e della potenzialità produttiva dei vivai italiani ed europei che hanno fornito in anticipo le alberature di dimensioni eccezionali. Il perimetro esterno composto da circa 5000 alberi non ha la funzione di barriera fra l'interno della città espositiva e l'esterno della conurbazione milanese. Il suo ruolo è quello di luogo interattivo che stabilisce relazioni fra interno ed esterno.

Il secondo tema, quello della Piastra si presenta strutturato in 7 aree, ognuna delle quali caratterizzate da una diversa tematica. Esse appaiono al contempo legate dal concetto di creare relazioni tra dentro e fuori e tra le diverse parti della città espositiva.



02
2015

Le aree tematiche della piastra si riallacciano al perimetro esterno con un nuovo bordo verde denominato 'Perimetro verde interno' caratterizzato da una forte naturalità e da un notevole impatto visivo per la grande quantità di piante inserite (8200 alberi, 65600 arbusti, 93300 specie erbacee). La sua funzione di filtro è garantita dal bosco, nel quale sono state utilizzate specie arboree forestali autoctone, selezionate per donare naturalezza all'area attraverso le caratteristiche del portamento o del tronco. Affiancato al bosco il sottobosco ed i prati fioriti disposti in maniera quasi casuale in un terreno sapientemente mosso per creare piccoli rilievi. L'andamento del terreno aumenta la capacità schermante del bosco e facilita la creazione di zone di ristagno necessarie per la biodiversità. Il bosco dell'anello interno si colloca in prossimità del canale che segna il perimetro della città espositiva ed alterna paesaggi ai sistemi paesaggistici lombardi come la piantata lombarda, il pioppeto o la brughiera lombarda.

All'anello verde esterno della Piastra si affianca il tema dei 'Filari', disposti lungo i percorsi paralleli al Decumano, accompagnano i visitatori fornendo aree di ombra e imponenti scenografie riprendendo l'idea dei viali cittadini. Essi si distinguono per due tipi di collocazione (lungo i percorsi esterni o lungo il canale) facilmente riconoscibile grazie alle specie arboree

Fig. 2 – Anello verde perimetrale, PAN ASSOCIATI (<http://www.panassociati.net>).

[pagina a fronte](#)

Fig. 3 – Particolare del canale perimetrale, foto di Michela Moretti.

utilizzate. I filari lungo le sponde del canale sono caratterizzati dall'impianto di specie tipiche degli ambienti fluviali e lacustri come pioppi, olmi, salici, platani; al contrario l'immagine dei filari dei percorsi interni richiama il paesaggio agricolo padano con impianti di bagolari, pioppi, gelsi neri. L'organizzazione e la disposizione dei filari si struttura in moduli di 20 o 40 metri con impianti regolari arricchiti da un prato di erbacee autoctone e dalle sedute disposte lungo i tagli trasversali pavimentati con lastre di beola removibili in quanto posate a secco.

Il terzo tema della Piastra è rappresentato dalle 'Vasche di Fitodepurazione', 11 giardini d'acqua collocati sulla fascia esterna e alternati ai filari, con il compito di depurare l'acqua meteoriche di prima pioggia e quelle di dilavamento superficiale. Tipologicamente riprendono il modello delle *stormwater wetland* con zone a diversa profondità e ecosistemi.

Le vasche hanno tre profondità diverse delle quali quelle di 30 e 50 cm, sono caratterizzate dalla presenza di piante elofite e idrofite, mentre le più profonde (circa 120cm) sono lasciate prevalentemente libere.



Fig. 4 – Collina Mediterranea, foto Michela Moretti.

Fig. 5 – Schema planimetrico collina (Zagari F., Selleri B., 2015, *Moving Forest Expo Milano 2015 Landscape*, Libria, Melfi, p. 71).

L'intera composizione oltre ad essere stata progettata per soddisfare le esigenze ecologiche, anche per aumentare l'apprezzamento estetico e paesaggistico.

L'ultimo tema più naturale dell'area centrale della città espositiva è rappresentato dalla 'Collina Mediterranea'; un rilievo a forma piramidale che rappresenta il punto dominante dell'intera area espositiva. La collina con la sua rigidità formale scandisce il susseguirsi di ambienti naturali diversi, nei quali la vegetazione è disposta in maniera naturale e crea ampi coni prospettici sul paesaggio limitrofo, cambiando struttura e aspetto in prossimità di due punti cruciali, l'incontro con il Decumano e con la Cittadella dello Slowfood.

Dalla sommità caratterizzata dalla foresta sempreverde mediterranea, si passa al versante con sughereta, ginepri, eriche, pistacchio, cisto, lavanda, rosmarino, timo; fino ad arrivare al querceto misto di roverella, cipresso, orniello, carpino nero. Lungo il lato del canale si trovano invece i gelsi, mentre il giardino degli olivi e dei melograni si trova in direzione del Decumano dove la vegetazione assume le sembianze di un giardino dallo sfondo prospettico dell'oliveto, caratterizzato dalla presenza di sughero, leccio, cipresso e un sottobosco di mirto, pungitopo, lentisco, timo, eriche, cisto, corbezzolo e pistacchi.

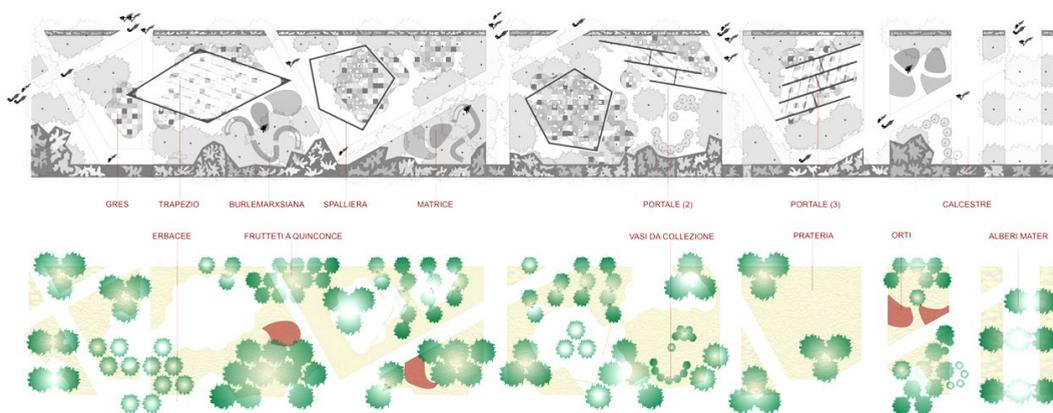
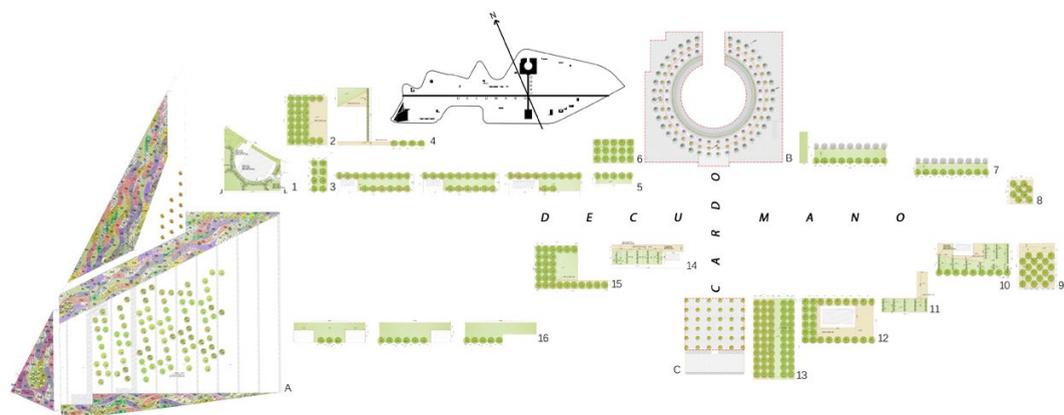
Gli ultimi tre temi legati alla Piastra riguardano le aree dove l'intervento dell'uomo è più forte e l'assetto naturalistico meno evidente. I temi sono legati alle piazze principali, alle piazze secondarie ed agli *hortus*.

Le piazze, insieme alla collina espositiva, sono i punti cardine della composizione, tre grandi aree poste in corrispondenza dei punti cardinali. Quella ad ovest è costituita da un piano leggermente inclinato, che si scopre a sorpresa ai visitatori che arrivano dalla stazione della metropolitana o della linea ferroviaria, racchiuso tra due giardini tematici, quello delle Farfalle e quello dei Gelsomini e scandito da alberature parallele.

A sud invece l'accesso, in asse con il Cardo, è uno spazio più piccolo e più geometrico, in cui la sistemazione con i grandi platani ricorda la sala ipostila. L'ultima grande piazza è a nord e rappresenta lo spazio degli spettacoli e dei concerti nonché l'emblema dell'intera esposizione: è lo spazio del grande bacino con al centro l'albero della vita.

Le piazze minori, 25 in totale, con forme non fisse, sono i luoghi di accoglienza in prossimità di aree di servizio o punti ristoro accolgono il visitatore in una dimensione minore più protettiva. La loro collocazione è limitrofa al canale del quale ne sfruttano l'effetto refrigerante.





Ultimo tema è quello degli 'hortus', definiti da Zagari "veri e propri giardini, ombreggiati e accoglienti"¹ anch'essi dedicati al tema della nutrizione. Nonostante la semplicità della distribuzione, lo schema a quinconce per le piantumazioni, tipico delle coltivazioni nel paesaggio rurale, ognuno di essi ha un forte riconoscibilità e un tema caratterizzante che fa risaltare di volta in volta gli arredi, tavolini e sedute le cui decorazioni sono riprese e reinterpretate da un antico codice salernitano².

Il paesaggio di Expo è senza dubbio insieme complesso e articolato di spazi e ambiti diversi che caratterizzano la cittadella espositiva e soprattutto che la mettono in stretta relazione con il paesaggio

Fig. 6 – Schema planimetrico delle piazze da Domusweb (http://www.domusweb.it/it/notizie/2015/02/17/expo_green.html).

Fig. 7 – Hortus schema da Domusweb (http://www.domusweb.it/it/notizie/2015/02/17/expo_green.html).

pagina a fronte

Fig. 8 – Particolare grafico relativo agli arredi degli Hortus (Zagari F., Sellieri B., 2015, *Moving Forest Expo Milano 2015 Landscape*, Libria, Melfi).

esterno. Il progetto di paesaggio ha ricreato un graduale passaggio ricco di naturalezza e diversità, capace di innescare un equilibrio sostenibile che pensa anche al futuro ed al possibile riutilizzo non solo del sito espositivo ma di tutti i suoi componenti.



Note

¹ Zagari F., Selleri B., 2015, *Moving Forest Expo Milano 2015 Landscape*, Libria, Melfi, pag. 62.

² Antico codice salernitano, *Circa instans, Tractatus de herbis*, Salerno c.1280-1230.

Fonti bibliografiche

Zagari F., Selleri B., 2015, *Moving Forest Expo Milano 2015 Landscape*, Libria, Melfi.